



**Intervista a Stefano Passigli**

# «Le nostre firme stimolo alle Camere»

**Il docente:** «Quesiti nati nella società civile, non è nella mia disponibilità fermare l'iter referendario»

Il nostro referendum non nasce nel Pd», dice Stefano Passigli tirandosi fuori dalla «guerra interna» ai Democratici e spiegando di non sentirsi investito dall'appello di Bersani a fermare la macchina avviata. «C'è un referendum nato nella società civile e c'è un comitato promotore trasversale - dice il docente universitario - non è nella mia disponibilità fermare alcunché».

**Neanche se il Pd presenta in Parlamento una proposta di legge elettorale che punta a superare il «Porcellum»?**

«Salvo alcuni particolari, apprezzo il modello messo a punto dal Pd, che prevede il doppio turno, e ho sem-



**La proposta**  
«Pronti a convergere con chi vuole superare le liste bloccate»

pre pensato che il referendum si pone come stimolo al Parlamento, non fornisce la soluzione finale. Ma finché la situazione rimarrà questa, noi raccoglieremo le firme».

**Chi critica il vostro referendum sostiene che eliminando il premio di maggioranza non garantisce governi stabili: come risponde?**

«Che né la legge attuale né il Mattarellum si sono dimostrate in grado di garantirli. E anzi prevedendo il turno unico hanno obbligato le coalizioni a cercare fino all'ultimo voto, cioè alla disomogeneità e al potere di ricatto da parte dei piccoli partiti».

**I critici dicono anche che non è vero che il vostro referendum farebbe superare le liste bloccate.**

«Non è così. Anzi, io sono disponibile a sedermi al tavolo con chi sostiene di volere una legge che non preveda liste bloccate e discutere per cercare una convergenza. Se da parte di altri arriva la stessa disponibilità, il nostro comitato promotore potrebbe anche fermare per qualche giorno la raccolta delle firme. Possiamo anche pensare a una strategia comune».

**Tutti nel centrosinistra contestano le liste bloccate.**

«Non direi, se c'è ancora chi propone il ritorno al Mattarellum. Che ci siano liste di candidati o collegi, so-

no sempre le segreterie dei partiti a dare le carte, a mettere ai primi posti qualcuno piuttosto che un altro, a candidare in un collegio più facile qualcuno piuttosto che un altro. Ma noi adesso dobbiamo ridare ai cittadini la possibilità di scegliere la classe politica. Quanto avvenuto negli ultimi mesi, dal movimento delle donne ai referendum su acqua e nucleare, ci dice che c'è una popolazione che vuole partecipare, che vuole tornare a decidere. Non vorrei che il vero obiettivo del secondo comitato referendario sia mettere sabbia nel nostro motore. Rompere ora il rapporto tra classe politica e cittadinanza sarebbe molto grave».

**E tornare a un sistema proporzionale puro no? Il secondo comitato referendario sostiene che col vostro referendum si torna alla Prima Repubblica e si supera il bipolarismo.**

«In tutta Europa ci sono leggi proporzionali alle quali corrisponde una divisione bipolare. A parte la Francia, che ha un sistema presidenziale, l'unica eccezione è l'Inghilterra, nella quale al maggioritario corrisponde un tripolarismo e la formazione di coalizioni soltanto dopo le elezioni. È falso che per avere il bipolarismo sia necessario il sistema maggioritario».

s.c.

**Intervista a Salvatore Vassallo**

# «Il Mattarellum è la risposta giusta»

**Il costituzionalista:** «Tornare al proporzionale puro sarebbe un errore»

Salvatore Vassallo, costituzionalista, parlamentare Pd, difende il referendum pro-Mattarellum, «tanto più necessario se si dovesse fare quello Passigli».

**Vassallo, proprio sicuro che i quesiti facciano risorgere il Mattarellum?**

«È sempre difficile prevedere la valutazione della Corte sui quesiti in generale ed in particolare di quelli che riguardano il sistema elettorale».

**Quindi qualche dubbio lo avete anche voi?**

«Noi con i nostri quesiti diciamo in modo evidente e inequivocabile che l'intenzione è quella di abrogare la legge del 2005 per far rivivere le nor-



**La legge elettorale**  
«Se il Parlamento è in grado di fare la riforma il referendum non serve»

me che il Porcellum aveva abrogato o modificato. Questo è abbastanza semplice da capire per chiunque, speriamo che la Consulta possa prendere atto della linearità del quesito e lo possa rendere ammissibile».

**Passigli vi accusa di agire contro di lui e ritiene sia una truffa dire che con il proporzionale sparisce il bipolarismo. D'altra parte in Germania è così.**

«Ci sono diversi sistemi proporzionali. Anche quello che lui considera un punto di riferimento, cioè quello tedesco, nel contesto italiano porterebbe con tutta probabilità in una dinamica non bipolare, nella quale gli elettori non capirebbero per quale maggioranza stanno votando. In Germania storicamente si è consolidato un sistema basato sostanzialmente su due partiti, inoltre quel sistema ha una componente maggioritaria data dal fatto che una metà dei seggi viene assegnata in collegi uninominali. Il sistema elettorale che verrebbe fuori dal referendum Passigli è puramente proporzionale su liste di partito lunghissime e certamente bloccate. Sono sicuro, infatti, che è inammissibile il quesito che ha utilizzato come richiamo per portare consensi alla sua iniziativa, proprio quello sulle liste bloccate».

**Il quesito su cui Passigli vi invita a rac-**

**ogliere le firme insieme per abolire le liste bloccate. Lei sostiene che non verrà accolto?**

«Ritengo che quello sia un quesito con larghissima probabilità inammissibile e peraltro non è detto che il voto di preferenza sia la soluzione migliore alle liste bloccate. Lo avevamo nella prima Repubblica e abbiamo sperimentato tutti i suoi difetti, tanto che lo abbiamo voluto evitare adottando il collegio uninominale. E quello che ci proponiamo con il nostro referendum è proprio di ripristinare il collegio uninominale».

**Se Passigli ritira i suoi quesiti i pro-Mattarellum che faranno?**

«Queste sono operazioni collettive che per essere smontate richiedono una decisione collettiva».

**Bersani invita tutti a fare un passo indietro. Dice che il Pd ha una sua proposta e che spetta al Parlamento fare la legge elettorale.**

«Noi abbiamo un obbligo morale fortissimo nei confronti dei cittadini italiani a non riportarli al voto con questo sistema elettorale. Se il Parlamento da qui alla primavera prossima è in grado di fare una riforma elettorale non c'è alcun bisogno del referendum e noi parlamentari avremmo assolto la nostra funzione». MARIA ZEGARELLI